

## Gli archivi d'impresa in Italia

di Fabio Del Giudice

L'interesse per la documentazione delle imprese si può far risalire in Italia ai primi anni settanta, quando l'Amministrazione archivistica organizzò nel 1973 la Tavola rotonda sugli archivi delle imprese industriali. In precedenza le banche di più antica tradizione erano state le più attive nelle iniziative di tutela e valorizzazione, grazie anche al loro straordinario patrimonio storico-documentario. Il merito di quella prima iniziativa fu soprattutto degli storici dell'economia e di alcuni imprenditori e archivisti di stato. Tale iniziativa era destinata a promuovere una nuova stagione di ricerche sulla storia dello sviluppo economico nel nostro paese. Da più parti si lamentava, infatti, l'esiguità e la frammentarietà delle fonti primarie, della documentazione prodotta dagli stessi soggetti protagonisti dello sviluppo industriale.

Le attività intraprese per tutelare una parte così importante del patrimonio archivistico nazionale erano state piuttosto rare. Nel giro di pochi anni – soprattutto per merito di alcune soprintendenze – furono avviate le prime ricognizioni, riguardanti prevalentemente gli archivi dei soggetti economici privati. Il censimento<sup>1</sup> si era rivelato subito lo strumento più adatto per avviare le prime iniziative sulla documentazione esistente ed era pensato per fornire il primo indispensabile livello di conoscenza di un patrimonio che si intendeva poi tutelare e valorizzare. L'esperienza di quegli anni ha dimostrato che il censimento – sia esso per area geografica che di tipo settoriale – ha gradualmente reso disponibili un insieme di dati e parallelamente consentito di accedere alla relativa documentazione.

Col tempo è apparso evidente che le varie informazioni rilevate necessitano di costanti aggiornamenti, sempre più indispensabili quando i fenomeni di fusioni e incorporazioni aziendali si succedono rapidamente. In molte circostanze, quando i risultati dei censimenti rischiavano di essere vanificati, l'amministrazione archivistica ha deciso di emanare la dichiarazione di notevole interesse storico dell'archivio dell'ente. In altri casi, infine, i risultati dei censimenti hanno prodotto un altro tipo di strumento archivistico, di maggiore respiro e approfondimento, la guida, che descrive i documenti conservati in un determinato istituto o in una rete di istituti similari<sup>2</sup>.

---

<sup>1</sup> Cfr. Consiglio nazionale delle ricerche – Soprintendenza archivistica per la Toscana, *Archivi di imprese industriali in Toscana*, Firenze, edizioni All'Insegna del Giglio, 1982; ministero per i Beni culturali ed ambientali – Soprintendenza archivistica per il Lazio, *Guida degli archivi economici a Roma e del Lazio*, a cura di M. Guercio, Roma, 1987; Giunta regionale del Veneto – Soprintendenza archivistica per il Veneto, *Archivi delle Aziende municipalizzate*, a cura di G. Bonfiglio Dosio, Venezia, 1987; Regione Lombardia, *Gli archivi d'impresa nell'area milanese. Censimento descrittivo*, a cura di D. Bigazzi, Milano, Editrice Bibliografica, 1990. Più di recente si veda, infine, il Censimento descrittivo degli archivi d'impresa nella Regione Lombardia a cura del Centro per la cultura d'impresa di Milano.

<sup>2</sup> Per il primo caso si veda la Banca d'Italia, *Guida all'Archivio Storico*, con una introduzione di G. Bonelli, C. Pavone e G. Talamo, Roma, 1993; Imi, *Guida all'Archivio storico dell'Istituto mobiliare italiano Spa.*, Roma, 1998, per gli altri

A pochi anni dalle prime pionieristiche iniziative – la creazione dell'Archivio storico Ansaldo risale al 1980 – si sono succedute numerose aperture di archivi storici aziendali e nel 1984 la «Rassegna degli Archivi di Stato» ha pubblicato un numero monografico interamente dedicato agli archivi d'impresa in Italia.

La seconda metà degli anni ottanta e buona parte degli anni novanta vanno considerati nel complesso come un periodo proficuo per gli archivi d'impresa: nel 1998 viene pubblicato il primo manuale di archivistica per l'impresa<sup>3</sup>, il panorama degli archivi storici inaugurati ed aperti al pubblico si arricchisce notevolmente e intorno ad essi sono organizzati numerosi convegni insieme ad altre attività di tipo formativo e seminariale<sup>4</sup>, anche a seguito della maggiore attenzione verso le problematiche della documentazione delle imprese da parte della Associazione nazionale archivistica italiana<sup>5</sup>. Di recente l'Anai ha poi promosso uno specifico gruppo di lavoro a livello nazionale con l'intenzione di raccogliere archivi ed archivisti d'impresa (Giai)<sup>6</sup>. L'esperienza, pur non pienamente riuscita, rappresenta comunque un primo tentativo di fare sistema, di coordinare e dare voce a realtà, istituzioni e professionalità che spesso si trovano a operare su problematiche di tipo comune in contesti organizzativi e geografici lontani tra loro.

A testimonianza della crescente attenzione del mondo imprenditoriale verso la cultura e la documentazione d'impresa meritano di essere segnalate due ulteriori iniziative.

La prima riguarda la nascita nel 2001 dell'Associazione musei e archivi d'impresa<sup>7</sup>. Questa nuova realtà, nata inizialmente come gruppo di lavoro finalizzato a conferire dignità istituzionale e qualitativa ai primi musei delle aziende, si propone di conservare e valorizzare il patrimonio storico avente valenza museale per le imprese. In questa prospettiva sono i prodotti dell'attività

---

cfr. ministero per i Beni culturali e ambientali, Ufficio centrale per i beni archivistici – Unione italiana delle Camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura, *Guida agli Archivi storici della Camere di commercio italiane*, a cura di E. Bidischini e L. Musci, Roma, 1996. Si veda infine, più di recente, R. Baglioni, *Guida alle fonti storiche delle assicurazioni in Italia*, presentazione di A. Desiata, introduzione di L. Segreto, Venezia, Marsilio, 2003.

<sup>3</sup> Cfr. P. Carucci, M. Messina, *Manuale di archivistica per l'impresa*, Roma, Carocci, 1998. Si segnala, più di recente, anche G. Bonfiglio-Dosio, *Archivi d'impresa. Studi e proposte*, Padova, Cleup, 2003 già recensito sul primo numero di questa rivista.

<sup>4</sup> In particolare erano stati istituiti o riorganizzati archivi di aziende bancarie ed assicurative e nel settore manifatturiero e meccanico. Per un primo tentativo di sistematizzazione si veda F. Del Giudice, *Business Archives in Italy: an Overview*, in *Overview of Business Archives in Western Europe*, a cura di L. Richmond, ICA/SBL (International Council on Archives/Section on Business and Labour Archives), Glasgow University Archives & Business Record Centre, Glasgow, 1996, pp. 17-23. I lavori di alcuni tra i principali convegni sono stati successivamente pubblicati: ministero per i Beni culturali e ambientali – Ufficio centrale per i beni archivistici, *Gli archivi degli istituti e delle aziende di credito e le fonti d'archivio per la storia delle banche. Tutela, gestione, valorizzazione, Atti del Convegno, Roma, 14-17 dicembre 1989*, Roma, 1995; Associazione nazionale archivistica italiana – Sezione Friuli Venezia Giulia, *Le carte preziose. Gli archivi delle banche nella realtà nazionale e locale: le fonti, la ricerca, la gestione e le nuove tecnologie*, a cura di G. Tatò, Trieste, 1999; Associazione nazionale archivistica italiana – Sezione Friuli Venezia Giulia, *Le carte sicure. Gli archivi delle Assicurazioni nella realtà nazionale e locale: le fonti, la ricerca, la gestione e le nuove tecnologie*, a cura di G. Tatò, Trieste, 2001; Direzione Generale per gli Archivi – Soprintendenza archivistica per la Campania – Associazione nazionale archivistica italiana – *L'archivio e le banche: ricerca, tutela, gestione*, a cura di M. Sessa, *Atti delle giornate di studio, Napoli, 11-12 maggio 2000*, Archivio Storico del Banco di Napoli – Istituto Banco di Napoli, Napoli, Luciano Editore, 2001; Associazione nazionale archivistica italiana – Sezione Friuli Venezia Giulia, *Le carte operose. Gli archivi d'impresa nella realtà nazionale e locale: le fonti, la ricerca, la gestione e le nuove tecnologie*, Trieste, 2004.

<sup>5</sup> Nel quadro generale degli istituti archivistici esistenti esistono alcune realizzazioni di assoluta eccellenza anche a livello internazionale.

<sup>6</sup> Per l'attività del gruppo si veda [http://www.anai.org/attivita/N\\_gruppi/gdl\\_impresa.htm](http://www.anai.org/attivita/N_gruppi/gdl_impresa.htm) [21 gennaio 2005].

<sup>7</sup> Cfr. <http://www.museimpresa.com> [21 gennaio 2005]. Si veda inoltre M. Amari, *I musei delle aziende. La cultura della tecnica tra arte e storia*, Milano, Franco Angeli, 2001. Ancora più di recente, a testimonianza della rilevanza del fenomeno, è stato pubblicato, a cura del Centro per la cultura d'impresa di Milano, il primo manuale di museologia aziendale: M. Negri, *Manuale di museologia per i musei aziendali*, Soveria Mannelli, Rubbettino Editore, 2003.

imprenditoriale ad essere posti al centro dell'attenzione e la documentazione d'archivio svolge un ruolo di completamento all'interno del complesso espositivo<sup>8</sup>.

La seconda è costituita dal Premio impresa e cultura<sup>9</sup>, giunto nel 2004 alla sua nona edizione. La crescente importanza del premio è la dimostrazione concreta dell'evoluzione dei rapporti tra impresa e mondo della cultura. Nel corso degli ultimi anni l'investimento in cultura è passato dal tradizionale ambito del mecenatismo e della sponsorizzazione ad una visione decisamente più aperta, di vero e proprio partenariato culturale. Le imprese, ideando, finanziando e realizzando progetti culturali stanno dimostrando come anche la cultura rappresenti un valore flessibile. I musei e gli archivi d'impresa ne sono un classico esempio e la parte di risorse dell'investimento culturale direttamente destinate alla tutela e valorizzazione del patrimonio storico-documentale e di quello visivo è in rapido aumento.

Il quadro d'insieme fin qui delineato è tutt'altro che consolidato ed è in continua evoluzione per più di un motivo. Anzitutto, rispetto ai primi anni settanta, sono notevolmente aumentati sia il numero che la varietà dei protagonisti. Si è fatta strada la convinzione che, pur dall'interno di ambiti istituzionali diversi, archivi e archivisti d'impresa condividono con la più ampia comunità archivistica nazionale la responsabilità sociale di custodire, gestire e valorizzare una parte significativa del patrimonio archivistico del paese.

Una rilevante porzione di memoria documentale prodotta soprattutto da soggetti ed operatori economici privati è stata negli ultimi trent'anni salvaguardata e messa a disposizione di un vasta platea di utenti. I frequentatori degli archivi d'impresa non sono più soltanto i ricercatori professionali; si registra infatti da tempo la presenza di un pubblico più numeroso e variegato. Soprattutto a questo tipo di utenza sono destinati i prodotti editoriali e i materiali divulgativi e multimediali che negli ultimi anni hanno caratterizzato la politica di valorizzazione dei principali archivi d'impresa. Anche la presenza degli archivi d'impresa in rete è in costante evoluzione. È in aumento il numero dei siti dedicati e, anche all'interno di quelli già esistenti, le pagine web stanno evolvendo da un livello prevalentemente statico alla presenza di contenuti informativi di tipo dinamico, con inventari e banche dati liberamente accessibili ed interrogabili a distanza<sup>10</sup>.

Nel volgere di pochi anni si sono affacciati sulla scena nuovi soggetti e si stanno sperimentando nuove soluzioni organizzative e gestionali. Uno dei principali esempi è quello delle fondazioni<sup>11</sup> che convogliano al proprio interno una serie di attività culturali tra cui rientrano spesso anche la gestione e la valorizzazione degli archivi storici. In più di un caso le fondazioni vedono la partecipazione sia dell'ente di provenienza che delle amministrazioni locali. In questo tipo di soluzioni l'archivio è posto direttamente a contatto con la comunità e con il territorio dove l'impresa ha storicamente attuato il suo radicamento economico e sociale. Questa scelta si sta rivelando come una delle più efficaci per garantire all'archivio la necessaria continuità di azione.

---

<sup>8</sup> A testimonianza della rilevanza del fenomeno il Touring Club Italiano ha pubblicato la prima guida sul *Turismo industriale in Italia. Arte, scienza, industria: musei e archivi d'impresa*, Introduzione di A. Calabrò, Milano, Touring Club Italiano, 2003.

<sup>9</sup> <http://www.impresacultura.it/> [24 gennaio 2005].

<sup>10</sup> Sul portale UNESCO dedicato agli archivi, all'interno delle pagine relative ai Business and Labour Archives, sono presenti in totale 231 link, di cui 160 relativi all'Europa e 19 per l'Italia ([http://www.unesco.org/webworld/portal\\_archives/pages/Archives/Business\\_and\\_Labour\\_Archives/Europe/Italy/index.shtml](http://www.unesco.org/webworld/portal_archives/pages/Archives/Business_and_Labour_Archives/Europe/Italy/index.shtml)) [22 gennaio 2004].

<sup>11</sup> Per gli archivi bancari i casi più noti sono le fondazioni che gestiscono gli archivi storici del Banco di Napoli e dell'Istituto Bancario San Paolo di Torino. Per le imprese soprattutto la Fondazione Ansaldo di Genova, la Fondazione Dalmine e la Fondazione Piaggio di Pontedera.

Il fenomeno dell'outsourcing<sup>12</sup>, dell'esternalizzazione dei servizi archivistici, sta guadagnando sempre più quote di mercato. Questa tendenza vale non solo per la documentazione semiattiva e per la gestione degli archivi cartacei, ma anche per le attività all'interno degli archivi storici dove parte dei classici lavori di ordinamento e schedatura viene affidata a Centri studi specializzati, a cooperative e a singole figure di archivisti libero-professionisti. Questo accade anche all'interno di istituti di consolidata tradizione – non più soltanto nel settore privato – soprattutto a causa delle ridotte disponibilità di bilancio. Sta così definitivamente scomparendo la tradizionale figura di riferimento dell'archivista aziendale, custode della memoria dell'impresa e si va riaffacciando periodicamente il rischio di musealizzazione della funzione<sup>13</sup>.

Una positiva sperimentazione è rappresentata dal tentativo di creazione, analogamente all'esperienza tedesca, di archivi economici territoriali o di concentrazione<sup>14</sup>. Più volte evocata tra le soluzioni più efficaci contro il sempre maggiore rischio di dispersione della documentazione, l'esperimento sta muovendo i suoi primi passi in seguito agli accordi di collaborazione tra il Centro per la cultura d'impresa di Milano, la Regione Lombardia, il Politecnico di Milano ed il ministero per i Beni e le attività culturali. L'impresa moderna è sempre più caratterizzata da un forte dinamismo che la porta a modificare di frequente sede, denominazione, dimensioni e assetto proprietario. Soprattutto nei momenti di crisi, di forte riduzione delle risorse economiche, è naturale la tendenza alla dispersione della documentazione e di tutto quanto appartiene ad un patrimonio storico-documentale considerato di scarsa o di nessuna utilità immediata.

Nella fase storica attuale, soprattutto per le imprese di grandi dimensioni e a seguito dei fenomeni già ricordati di fusioni e concentrazioni aziendali, un'altra tendenza che sta emergendo è quella del graduale passaggio da istituti che, nati per conservare la documentazione di un solo ente, stanno acquisendo la fisionomia di archivi (storici) di gruppo. Si tratta di un cambiamento di notevole portata, da cui deriverà un ripensamento completo della funzione dell'archivio. Gli istituti di più lunga tradizione, dove coesistono la sensibilità per le problematiche di tipo storico e adeguate capacità professionali, stanno sperimentando soluzioni organizzative e gestionali di tipo nuovo. L'acquisizione di fondi di enti cessati o assorbiti comporta spesso il trasferimento delle carte dai contesti di produzione originaria in una nuova e diversa sede. Il principio archivistico

---

<sup>12</sup> Si veda Associazione Nazionale Archivistica Italiana – Sezione Lazio, *L'outsourcing nei servizi archivistici*, *Atti della giornata di studio di Roma del 26 marzo 1999*, a cura di F. Del Giudice, Roma, Tip. L'Economica, 2000; Associazione nazionale archivistica italiana – ministero per i Beni e le attività culturali. Direzione generale degli archivi, *I servizi archivistici e l'outsourcing: linee guida per operare una scelta*, con la partecipazione delle società: H Study – Italiana Archivi, Recall – Records Center, documento presentato a Roma il 16 maggio 2001 Per esaminare i materiali del gruppo di lavoro Anai si veda <http://archivi.beniculturali.it/forum/argomenti/64.html>. Nel 2003 si è costituita a Roma l'Aidoc (Associazione italiana imprese gestione documenti) allo scopo di riunire le Aziende operanti nel settore della gestione documentale, sia in ambito di archivi cartacei che in quello informatico (<http://www.aidoc.net>) [22 gennaio 2005].

<sup>13</sup> Non esiste identità aziendale – parafrasando un passo tratto da un recente articolo di Marina Giannetto – senza una memoria che la alimenti e non esiste una memoria aziendale senza un archivio in cui possa sedimentarsi e consolidarsi. E ancora, «è opinione comune che il rischio maggiore per un archivio non sia tanto [...] l'essere disordinato piuttosto che ordinato, quanto l'essere un archivio ordinato ma con un carattere 'per così dire passivo', limitandosi semplicemente ad accogliere, tesaurizzare, conservare i materiali che lo sostanziano, finendo così con l'accentuare quei caratteri 'puramente ricettivi – conservativi' che hanno connotato in passato» una cultura tradizionalista degli archivi. Attivo è piuttosto «un istituto che [...] selezioni, e dunque adotti una politica di completamento dei materiali posseduti, senza divenire con ciò collettore di versamenti indiscriminati, imposti dall'inflazione cartacea del settore pubblico o da un'offerta eterogenea di archivi privati che non sempre risulta coerente rispetto all'identità dell'Istituto», cfr. M. Giannetto, *Per una riflessione sulla «questione degli archivi»*, in «Le Carte e la Storia», 2004, 1, pp. 201-206.

<sup>14</sup> Si vedano: Fondazione Ansaldo di Genova, [www.fondazioneansaldo.it](http://www.fondazioneansaldo.it) e [http://www.culturadimpresa.org/attivita/arch\\_terr.htm](http://www.culturadimpresa.org/attivita/arch_terr.htm) e [http://www.culturadimpresa.org/attivita/arch\\_terr\\_elenco.htm](http://www.culturadimpresa.org/attivita/arch_terr_elenco.htm) [22 gennaio 2005].

dell'ininterrotta custodia, che notoriamente conferisce autenticità alla documentazione, viene così disatteso. D'altro canto questa soluzione consente di salvaguardare dal rischio di dispersione se non l'intero archivio almeno le serie più importanti, anche se è destinata a creare alcune difficoltà nell'attività di tutela delle Soprintendenze archivistiche ed ha già sollevato qualche perplessità nella comunità degli utenti.